



Ci rifiutiamo di essere nemici

**TENT OF NATIONS**

نرفض أن نكون أعداء

WE REFUSE  
TO BE ENEMIES  
WIR WEGERN UNS  
FEINDE ZU SEIN

Tehilim

La famiglia Nassar  
è una famiglia palestinese cristiana  
che gestisce il progetto della fattoria  
chiamata Tent of Nations  
(Tenda delle Nazioni) a sud di Betlemme.  
Nonostante la situazione difficile e la  
continua minaccia di confisca delle terre,  
la famiglia Nassar continua a vivere e  
a lavorare la terra secondo il loro motto:  
"Ci rifiutiamo di essere nemici".



## IL PASSATO - Pag. 10



## IL PRESENTE - Pag.20

## IL FUTURO - Pag. 56





the creation

الخلق

# 100 Anni sulla Terra

Durante il nostro incredibile percorso, siamo stati costantemente ispirati dal supporto ricevuto, sia locale che internazionale. Questo ci ha motivati per continuare a lavorare e per realizzare la nostra visione. Tent of Nations non sarebbe stata possibile, né avrebbe avuto i risultati ottenuti senza il grande lavoro dei nostri volontari, amici vicini e lontani, e senza l'impegno di tutta la nostra famiglia.

La nostra motivazione arriva dalla riflessione sulle 3 "P": People, Place, and Perseverance (in italiano: Persone, Terra e Perseveranza). Facciamo questo lavoro affinché le persone di Palestina e quelle colpite da un conflitto, ovunque nel mondo, possano trarne speranza, perché ognuno possa fare la differenza e possa contribuire positivamente nella propria società, anche in una situazione politica molto difficile. Attraverso il nostro esempio, le persone possono continuare a resistere all'ingiustizia in modo creativo, positivo e non violento.

La terra è molto importante per noi e sentiamo un profondo legame con essa. La comprensione di questa stretta connessione, ci ha permesso di rimanere in piedi, di agire e di sviluppare modi creativi per superare i nume-

rosi ostacoli che ci troviamo ad affrontare. Persone e Terra, unite in un unico obiettivo, ci hanno motivato a non perdere la fiducia e a lavorare per lavorare per ciò in cui crediamo. La relazione tra persone e terra ci dà la forza per continuare, anche se sappiamo che sarebbe più facile arrendersi. Noi crediamo di essere in grado di aggiungere un altro tassello del mosaico per costruire un futuro migliore per noi e per i nostri figli. Vorrei dedicare questo libretto a mia madre Meladeh, alla memoria di nonno Daher, a nonna Adiebe, a mio padre Bishara e a mio zio Nayef, che hanno dedicato la loro vita alla fattoria.

*Daoud Nassar*



# Cristiani palestinesi

“Sei cristiano? Quando ti sei convertito?” Alcuni visitatori stranieri presso Tent of Nations sono molto sorpresi di scoprire che la famiglia Nassar è cristiana palestinese. Forse non sanno che il cristianesimo è profondamente radicato nella storia della Palestina.

## **Appartenenza alla Terra**

Sin dal tempo di Gesù, 2.000 anni fa, esistevano cristiani palestinesi. Le radici del cristianesimo risalgono alla nascita della chiesa, come è scritto nel libro degli Atti nella Bibbia. I cristiani palestinesi sostengono di essere i discendenti di tutti i gruppi etnici esistiti nei secoli passati. La loro spiritualità è fortemente collegata alla terra dove Gesù ha vissuto e dove è cresciuto con persone di Betlemme, Nazaret e Gerusalemme.

## **Una piccola minoranza**

I palestinesi cristiani sono una piccola minoranza, sia in Israele che in Palestina. Oggi, il numero di palestinesi cristiani nel West Bank, sulla striscia di Gaza e a Gerusalemme, sono circa 50.000 su un totale di 4,5 milioni

di palestinesi. In Israele, sono circa 125.000 palestinesi cristiani, su un totale di 8 milioni della popolazione israeliana.

## **Migrazione**

Molti palestinesi cristiani sono stati espulsi dal paese durante la Nakba (Catastrofe) nel 1948, quando 750.000 palestinesi sono dovuti fuggire. Attualmente, una delle più importanti preoccupazioni per i palestinesi cristiani è la migrazione. La causa di tutto questo è la situazione politica ed economica e la mancanza di libertà e di sicurezza.



“La pace non è solo  
assenza di conflitti.  
La pace è anche  
un modo di pensare.  
È l’arte di fare esperienza  
di Pace interiore,  
vivendo dentro un conflitto.”

Inizio dell'occupazione dell'impero ottomano



1834

Acquisto della terra da  
parte del nonno  
Daher Nassar

1916

Dichiarazione di Balfour: sostegno britannico  
nei confronti di uno Stato ebraico in Palestina

1917



Inizio del mandato  
dell'impero britannico

1920

Nakba (la Catastrofe): 750.000 palestinesi  
rifugiati / Istituzione dello Stato di Israele

1948

Occupazione israeliana nel West Bank

1967

# CRONO

# LOGGIA

1976

Muore papà Bishara



1982

Nascita ed espansione degli insediamenti attorno alla fattoria Tent of Nations

1991

Dichiarazione come "Terra dello Stato" (da parte dello Stato di Israele) della fattoria di proprietà; inizio della battaglia legale



2001

Nascita del Progetto Tent of Nations, fondata dai figli di Bishara Nassar

2016

100 anni della fattoria sulla collina – 25 anni di lotte legali – 15 anni di Tent of Nations



# Il vigneto di Daher

Un giorno Daoud Nassar stava guidando il trattore in fattoria, trovò la strada bloccata da un giovane soldato che imbracciava un fucile M16: "cosa stai facendo sulla nostra terra?", chiese il giovane.

"Non è la tua terra", rispose Daoud. "È nostra, abbiamo i documenti per dimostrarlo." "Tu puoi avere tutte le carte che vuoi" ha risposto il giovane "ma Dio ci ha dato questa terra ed è per questo che è nostra e non tua."

Questo episodio dimostra che la vita e la lotta della famiglia Nassar è in stretta connessione con la terra. La loro storia, nata lungo i solchi dei campi della fattoria, inizia nel 1916, quando la collina fu acquistata da Daher Nassar, il nonno della famiglia Nassar.

Anche se all'epoca molti proprietari non registravano la loro terra, per evitare di pagare le tasse di proprietà, Daher Nassar registrò l'atto durante l'impero ottomano e pagò sempre le tasse.

Da allora, la famiglia sta lavorando la terra, producendo olive, uva, mandorle, grano e altre colture. Allo stesso tempo, sta combattendo per mantenere il possesso della fattoria.



# La visione di Bishara

Bishara (significa: "Vangelo") Nassar era un bambino quando suo padre acquistò il terreno nel 1916. Quando divenne adulto, Bishara diventò un carismatico predicatore e un fisarmonicista che girava nei villaggi vicini, cantando canzoni e diffondendo gli insegnamenti della Bibbia nelle case.

## Consapevolezza

Pensò che musica e storie avrebbero aiutato ad approfondire la fede e a sollevare le anime dei cristiani di Betlemme, incoraggiandoli a rimanere. A quel tempo, la Prima Guerra Mondiale cambiò profondamente il Medio Oriente. Alla fine dell'Impero Ottomano, i cristiani palestinesi cominciarono ad emigrare. Dopo la Nakba del 1948, l'esodo dei cristiani dalla Cisgiordania incrementò sensibilmente.

## Un ruolo speciale

Bishara credeva che la comunità cristiana avesse un ruolo cruciale nella costruzione di un futuro più sereno. Era convinto che ognuno fosse chiamato ad essere costruttore di pace. Il suo sogno era quello di realizzare, nella sua fattoria, diverse attività per i giovani, grazie alle quali avrebbero potuto imparare l'arte della pace.

## Costruire ponti

Purtroppo, morì prima che la sua visione potesse diventare realtà. Oggi, i suoi figli stanno realizzando il suo sogno, credendo che le persone possono costruire ponti di speranza, di comprensione e di riconciliazione, per raggiungere la pace. Guidati da quella visione, i figli di Bishara hanno trasformato la fattoria in un centro che costruisce la pace e la resistenza non violenta, chiamata ora Tent of Nations (Tenda delle Nazioni).



# La storia di Meladeh

“La mia famiglia ed io esiliammo da Jaffa nel 1948. Venemmo a Beit Jala e qui sposai Bishara Nassar nel 1953, quando avevo 16 anni. Lui era un predicatore carismatico e mia madre e io studiavamo le scritture bibliche.”

## **I figli in fattoria**

“Quando ci sposammo, mio marito mi portò a vivere nella sua fattoria e me ne innamorai subito. All’epoca, non c’era nessuna coltivazione ancora, così l’ho aiutato a piantare alberi e a coltivare la terra. Abbiamo vissuto in una grotta la maggior parte del tempo e, quando nacquero i figli, li portammo in fattoria. Volevamo crescerli come figli della terra ed è esattamente quello che è avvenuto.”

## **Luogo di Pace**

Bishara sognava di rendere la fattoria un luogo di pace, in cui potevamo sfuggire alla nostra situazione politica almeno per un po’. Quando mio marito morì nel 1976, i miei nove figli ed io continuammo a coltivare la terra e la relazione con essa. Sentivamo che lo spirito di Bishara era ancora in fattoria e noi, lì, sulla collina, ci sentivamo sempre vicini a lui.

Anche oggi, la fattoria rimane un luogo tranquillo per me, per lavorare e per perseguire la visione di Bishara. Proteggerò e avrò sempre cura di questa terra come fosse mia madre.”



“La nostra terra  
è come nostra madre.  
Noi abbiamo cura di lei.  
Non la venderemo.  
Noi non la  
lascieremo mai sola.”



JERUSALEM

BETHLEHEM

EFRATZ

BEIT JALA

AL KHADER

NEVI DANIEL

ROUTE 60

ROUTE 60

HUSAN

DAHER'S VINEYARD

NAHALIN

ELIAZA

BITAR ELITE

GUSH ETZION

# L'area di Tent of Nations

Israele? Palestina occupata? Area C? Dove si trova esattamente la fattoria della famiglia Nassar, la Tent of Nations?

## **West Bank Area C**

Tent of Nations si trova su una collina a 9km a sud ovest di Betlemme, nei pressi del villaggio palestinese Nahalin. Il terreno di Tent of Nations, che si estende a 400 dunam (= 100 acri o 42 ettari), è circondata da cinque insediamenti israeliani. Essa rientra nella zona conosciuta come l'insediamento di Gush Etzion. Questa è una delle tre principali zone di insediamenti nel West Bank: un'area che Israele continuerà a occupare, anche dopo un qualsiasi accordo di pace futuro. Se gli israeliani potessero confiscare la collina della fattoria, dominerebbero completamente la zona. Tuttavia, la famiglia rimane, anche come l'ultima speranza per le 7.500 persone che vivono a Nahalin.

La fattoria si trova nell'Area C della West Bank, la zona è sotto il pieno controllo civile e militare israeliano dal 1995, dagli accordi di Oslo.

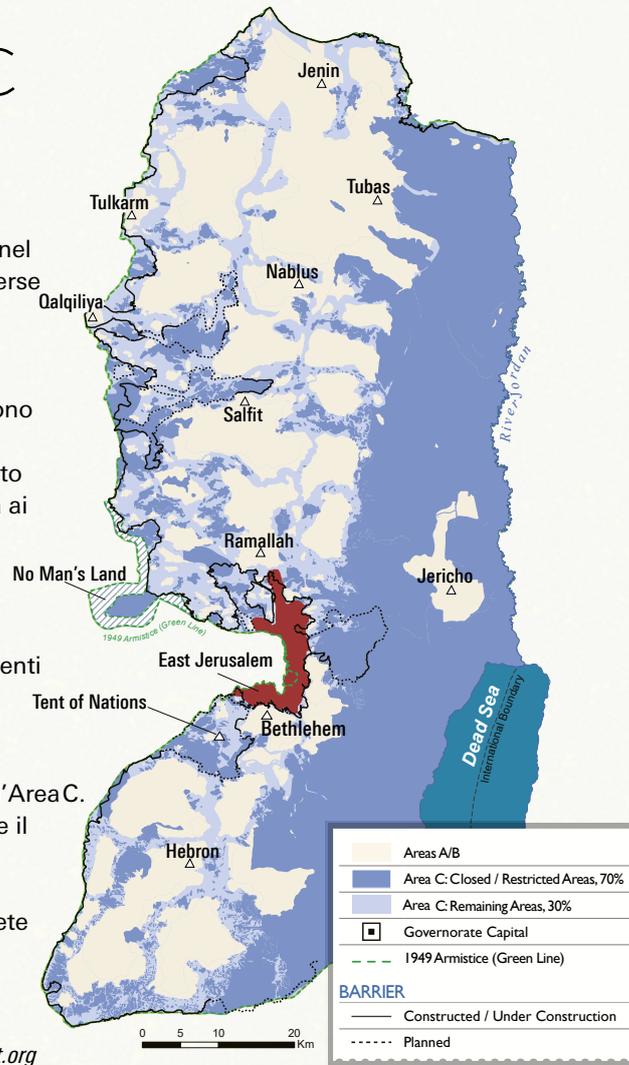
Situata a 950 metri sopra il livello del mare, la fattoria è in un punto strategico. È questo tipo di posizione che gli israeliani vogliono particolarmente. In tutto il West Bank, gli insediamenti israeliani dominano sulle cime delle colline, sia per la visibilità sia come strategia militare. È importante sottolineare che gli insediamenti sono stati dichiarati illegali secondo le normative della quarta convenzione di Ginevra, che è una legge internazionale.

**Controllo israeliano**



# Dettagli sul West Bank Area C

- Tent of Nations si trova nel West Bank Area C.
- Il West Bank (Cisgiordania) ha una dimensione totale di 5.655 km<sup>2</sup>
- Il West Bank ha un totale di 2.754 milioni di palestinesi.
- Le Area A, B e C nel West Bank sono state create dagli Accordi di Oslo nel 1995 come misura provvisoria per 5 anni, dividendo il West Bank in diverse zone di sicurezza e di amministrazione.
- L'Area C comprende circa il 60% del West Bank, in cui sono presenti la maggior parte dei terreni agricoli di tutto il West Bank.
- Circa il 40% dell'Area C è terra palestinese di proprietà privata, su cui sono stati costruiti insediamenti illegali.
- Circa il 70% dell'Area C (circa il 44% di tutta la Cisgiordania) è classificato come Area di insediamento, zone di tiro o riserve naturali, quindi vietata ai palestinesi.
- Nel restante 30% la possibilità di costruire è fortemente limitata: meno dell'1% per lo sviluppo di Palestina.
- L'Area C ospita 150.000 palestinesi in 542 comunità.
- Circa 325.000 coloni israeliani vivono illegalmente in oltre 200 insediamenti e avamposti nell'Area C.
- Circa il 94% delle domande di permesso per costruire strutture ed infrastrutture palestinesi sono state respinte negli ultimi anni.
- In media, 500-600 strutture palestinesi vengono distrutte ogni anno nell'Area C.
- Oltre l'11% di tutti i palestinesi dell'Area C sono stati costretti a spostare il loro luogo di residenza almeno una volta dal 2000. Altre migliaia sono a rischio di sfollamento immediato.
- Oltre 60.000 palestinesi che vivono nell'Area C non sono collegati alla rete idrica.





# La Battaglia legale

Nel 1916, la famiglia Nassar acquistò il terreno dove oggi si trova Tent of Nations. La famiglia possiede i documenti di proprietà e di registrazione della terra durante il mandato britannico nei primi anni '20.

## La proprietà

Nel 1991 il governo israeliano dichiarò tutta l'area, compresa la collina della famiglia Nassar, come "Terra dello Stato". La famiglia Nassar presentò ricorso al tribunale militare. Dopo numerosi appelli, la sentenza giunse nel 2002: il loro appello era fallito, la fattoria doveva essere confiscata.

La famiglia Nassar impugnò la sentenza e si rivolse alla Corte Suprema israeliana, la quale decise nel 2007 che la famiglia avrebbe potuto rinnovare la registrazione della sua terra.

Questo avrebbe significato che l'intero appezzamento sarebbe stato riconosciuto come terreno privato dopo la ri-registrazione. I documenti furono presentati all'Amministrazione civile nel 2008.

## Gli alberi sradicati

Nel 2014, le forze militari israeliane abbatterono centinaia di alberi da frutto durante

il periodo di raccolta. Dopo che i Nassar presentarono ricorso, la Corte Suprema emise un ordine contro lo sradicamento e chiese alle autorità militari di rispondere alla domanda di ri-registrazione.

Alla fine, la Corte informò che le autorità militari avevano perso la richiesta e diedero alla famiglia 90 giorni per effettuare la registrazione di nuovo. Oggi, la famiglia è ancora in attesa di una risposta.

## "Non venderemo nostra Madre"

La pressione finanziaria è elevata, il costo per la battaglia legale è stata di oltre € 150.000 finora. E i costi continuano ad aumentare. Una volta, la famiglia Nassar ha ricevuto un assegno in bianco dagli israeliani, per abbandonare la collina. "Non venderemo nostra madre" è stata la risposta. Questo sottolinea il forte legame tra i palestinesi e la loro terra.



Compost  
Toilet

# Comprendere la Battaglia legale

La dichiarazione del terreno come “Terra dello Stato” è il principale processo giuridico attraverso il quale la zona è stata presa da Israele per “uso pubblico”. Tuttavia, “uso pubblico” in questo caso significa “esclusivamente per i coloni israeliani”.

## **Dichiarazione “Terra dello Stato”**

Quando un appezzamento terriero viene dichiarato “Terra dello Stato”, l’agricoltore deve dimostrarne legalmente la proprietà per evitare il pagamento di tasse. Il ricorso, per difenderne i diritti, deve essere presentato al tribunale entro 45 giorni dalla dichiarazione. I Nassar lo hanno fatto. La maggior parte dei palestinesi non ha i documenti necessari per poter dimostrare la loro proprietà, anche se, a livello locale, è ben noto chi sono i legittimi proprietari.

## **Leggi ottomane sulla proprietà terriera**

La politica delle Dichiarazioni di Israele si basa su leggi locali pre-esistenti fin dai mandati Ottomano, Britannico e Giordano, la più importante riguarda il Codice Ottomano sulla Terra del 1858, che ha rivisto e modificato. Il report di B’T selem *Sotto l’apparenza di legalità - Le dichiarazioni di Terra allo Stato in Cisgiordania (2012)* mostra che l’applicazione di Israele delle sue Dichiarazioni è illegale. Questo perché Israele ha classificato alcune terre come proprietà del governo anche se, secondo la legge in vigore quando erano stati pattuiti i beni terrieri, sono di proprietà privata palestinese.

*Fonte: [www.btselem.org](http://www.btselem.org)*



# Intimidazione e pressione psicologica

Oltre alla strategia legale, gli israeliani cercano di obbligare la famiglia Nassar a lasciare la loro terra attraverso intimidazioni e pressioni fisiche. I coloni degli insediamenti vicini hanno attaccato la fattoria in numerose occasioni.

## Violenza

Hanno sradicato alberi, danneggiato le cisterne d'acqua, bloccato le strade di accesso alla fattoria e persino minacciato la famiglia con le armi. Questo tipo di violenze, molto diffuse nel West Bank contro i palestinesi, è usato per convincere la famiglia ad abbandonare la loro terra.

## Alberi ripiantati

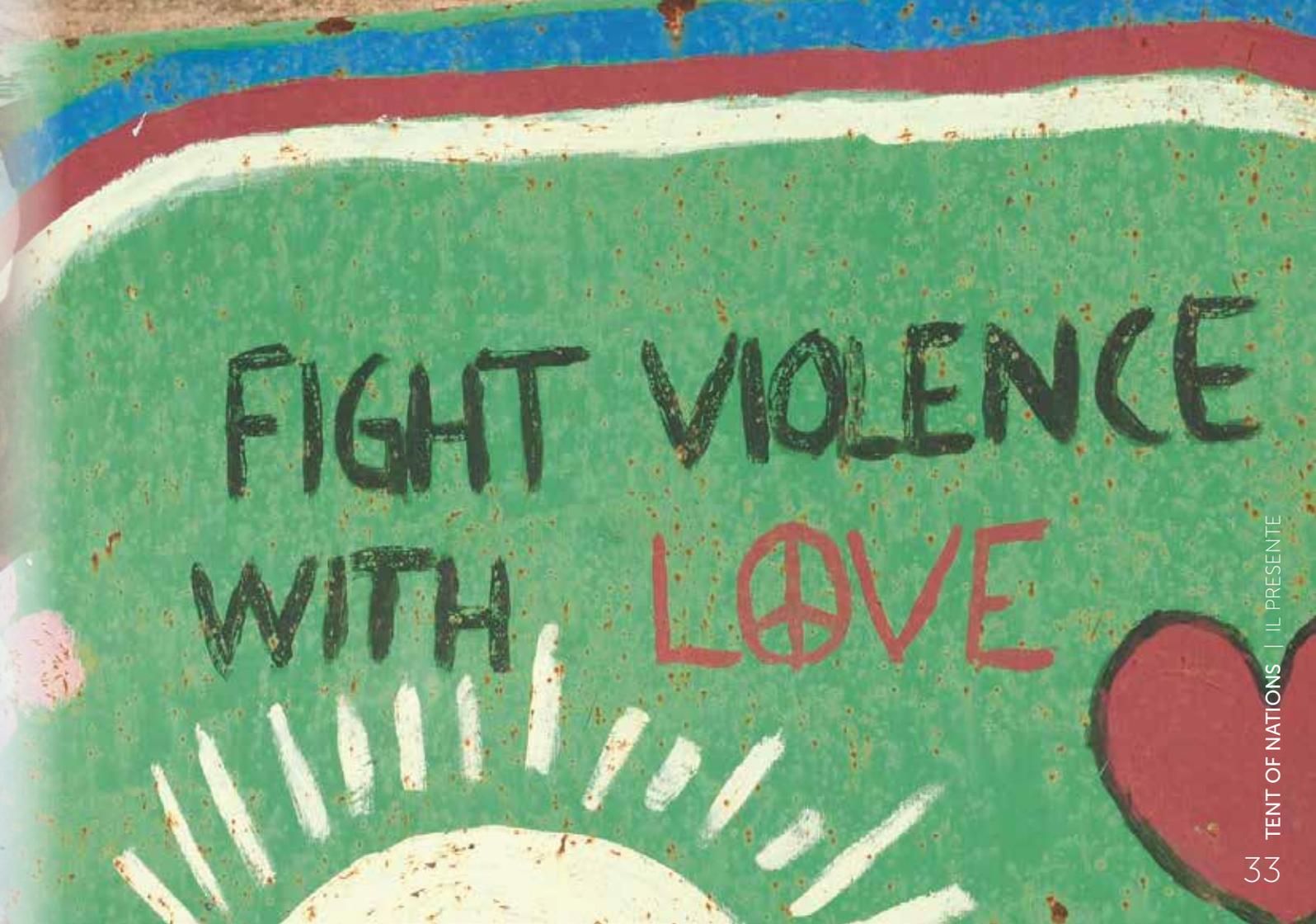
Nel 2002, quando i coloni tentarono di costruire una strada che attraversava la proprietà, la famiglia Nassar riuscì a ottenere un'ingiunzione del tribunale per fermarli. Come ritorsione, i coloni sradicarono circa 250 dei loro ulivi.

Come risposta, la famiglia Nassar ripiantò nuovi alberi sponsorizzati da un'organizzazione ebraica chiamata "Ebrei europei per una pace giusta in Palestina". Quando questi chiesero cosa potevano fare ancora, la famiglia rispose che potevano andare in fattoria e aiutarli a piantare ancora alberi. Come dice Daoud Nassar: "Non abbiamo bisogno di stranieri che ci dicano cosa fare. Abbiamo bisogno di amici che si uniscono a noi nella nostra lotta e perseguire insieme la visione."

Fortunatamente, dal 2002, ci sono stati rari episodi di molestie dagli insediamenti circostanti a Tent of Nations.

With heart & hand  
we change the land





FIGHT VIOLENCE  
WITH LOVE



# Superando le barriere

Le autorità israeliane stanno facendo tutto il possibile per bloccare lo sviluppo agricolo dei Nassar. In risposta a queste restrizioni, la famiglia sta reagendo da anni realizzando alternative creative e sostenibili.

## **Acqua piovana e pannelli solari**

A causa del controllo israeliano nell'Area C del West Bank, ai palestinesi non è consentito l'accesso all'acqua corrente e all'elettricità. Per superare questa difficoltà, la famiglia raccoglie l'acqua piovana in cisterne presenti intorno la fattoria. L'energia elettrica che utilizzano arriva dai pannelli solari forniti dalla generosità di un'organizzazione tedesca.

## **Strutture ricavate dalle grotte**

Vivere nell'Area C del West Bank, per i palestinesi, significa non avere il permesso di costruire e sviluppare l'agricoltura. Nel 2010, la famiglia Nassar ha ricevuto nove ordini di demolizione riguardanti le strutture, costruite precedentemente senza un permesso israeliano. Questi riguardano anche le tende, i compost toilet e le stalle. Dal momento che non hanno il permesso per costruire, hanno rinnovato le grotte sotto terra, facendole diventare luoghi abitabili. Questa soluzione, purtroppo, non ha fermato Israele. Dal 2015, la famiglia ha ricevuto un totale di 20 ordini di demolizione.



# Diventare autosufficienti

Le autorità israeliane hanno tentato di isolare la fattoria in molti modi. Fa parte della strategia di Israele isolare i palestinesi che vivono nei villaggi e nelle zone rurali, rendendo la vita così difficile da indurre a lasciare le loro case e trasferirsi altrove.

## Isolamento

Per raggiungere l'ingresso della fattoria, si deve oltrepassare il blocco di massi, messo dall'esercito israeliano, che ostruisce la strada. Inoltre, è prevista la costruzione di un altro muro tra Betlemme e la Tent of Nations. Se questo dovesse succedere, la famiglia sarebbe costretta a scegliere se restare in fattoria o se abbandonarla definitivamente. Rimanendo, non potrebbero andare a Betlemme. Questo li porterebbe ad essere isolati e separati dai familiari che vivono altrove, dagli amici, dai servizi sociali, ospedalieri, dalla scuola dei figli e dalla loro parrocchia.

## Accesso dei visitatori

Nel luglio 2015, le autorità israeliane hanno approvato la costruzione di una scuola religiosa (yeshiva) vicino l'insediamento Neve Daniel, lungo la strada di accesso alla fattoria.

Questo potrebbe diventare un grosso problema per i visitatori che vogliono raggiungere Tent of Nations. Se la strada verrà chiusa, l'unico modo per arrivare a Tent of Nations sarà attraverso un giro molto più lungo, tra i paesi di Husan e Nahalin, il che significa molti più km e più tempo di percorrenza.

## Dignità e Speranza

La famiglia Nassar lavora per diventare completamente autosufficiente. Questo non solo per la situazione di isolamento della fattoria, dovuto alla precarietà indotta. Essere indipendenti, lavorare e vivere in fattoria senza dover dipendere da aiuti finanziari dall'esterno, è un importante segno di dignità. È uno dei più importanti principi e speranze della famiglia Nassar.



# La quarta via

La famiglia Nassar sottolinea che la loro situazione non è assolutamente un caso isolato, ma è comune ai palestinesi in tutta l'Area C. L'occupazione sta costringendo molti palestinesi a rispondere in tre modi. Daoud Nassar spiega che nessuno dei tre corrisponde al sentire della famiglia. Ne hanno creato così uno nuovo e scelgono la "quarta via".

"Primo modo: ci sono palestinesi che credono si possano raggiungere degli obiettivi solo con la violenza."

Secondo modo: ci sono palestinesi che sostengono si debba aspettare pazientemente fino a quando la comunità internazionale porterà la pace giusta che noi, sia palestinesi che israeliani, non siamo in grado di raggiungere.

Terzo modo: non si crede nè alla resistenza violenta, nè all'aiuto degli internazionali. I palestinesi che seguono questo atteggiamento, di cui la maggior parte ha un titolo di studi medio alto, scelgono di lasciare il paese. Tra questi ci sono i cristiani palestinesi. Un'estate, abbiamo avuto un campo estivo per 25 bambini palestinesi. Avevo chiesto ad ognuno di loro quello che volevano fare dopo aver lasciato la scuola. Tutti, senza eccezione, hanno detto di voler lasciare Paese.

Noi abbiamo cercato e scelto un quarto modo e, sempre di più, altri palestinesi stanno cominciando a fare la stessa scelta. Questa quarta scelta è un'attiva resistenza non violenta. Ci rifiutiamo di essere nemici di chiunque. Noi resisteremo e supereremo le sfide con positività e non in modo negativo. Invece di giudicare l'altro, credendo che abbia sbagliato, aiutiamo l'altro a scoprire, con il nostro atteggiamento benevolo, che potrebbe sbagliare. Così, ci confrontiamo con la nostra sofferenza in modo positivo e proattivo, credendo che l'occupazione non potrà durare per sempre. Questo è un aspetto essenziale della nostra visione. Vogliamo costruire un ponte tra terra e persone e tra le persone tra loro. La domanda cruciale è: "Come posso io cambiare il punto di vista di qualcuno che crede che io sia il suo nemico?"



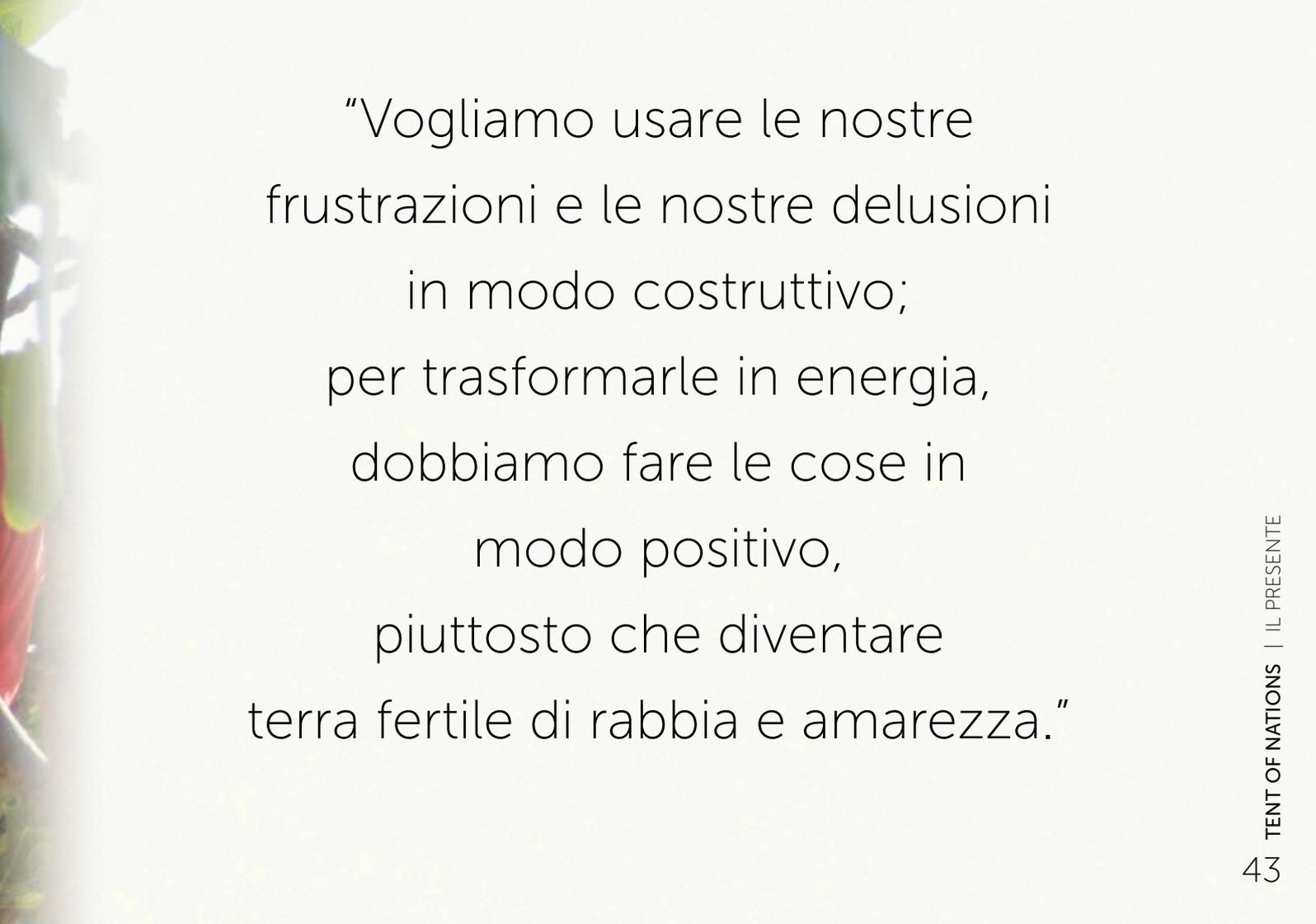
# Cambiare la Prospettiva

“Alcuni anni fa, dopo aver lavorato fino a tarda sera di sabato, i miei figli, mia madre ed io stavamo tornando a casa a Betlemme, la mattina seguente saremmo andati in chiesa. C’era freddo, vento e noi eravamo nel nostro Volkswagen Bullit del 1975” racconta Daoud Nassar.

“Mentre guidavo lungo la strada vicino il rock block messo dall’esercito nel 2002, una truppa israeliana sbucò improvvisamente dal nulla in assetto da combattimento con giubbotti anti proiettile, i volti nascosti e armati. L’ufficiale della pattuglia mi gridò di uscire dalla macchina e di consegnargli la mia carta d’identità palestinese. Vidi i raggi laser riflessi sul mio petto: ho provato terrore in quel momento. Dopo diverse domande a bruciapelo, il giovane ufficiale mi disse di svuotare la vettura in modo da poter controllare l’auto. Come ho detto, era una notte molto fredda e ventosa, cercai di spiegare loro che i miei bambini stavano dormendo in macchina e sarebbero rimasti traumatizzati dai fucili puntati contro di loro. Avrebbero ricordato quel momento per molto tempo, come capita a molti bambini palestinesi dopo simili episodi.

Suggerii di guardare dai finestrini, avrebbero controllato senza disturbare i miei figli. L’ufficiale non era dello stesso parere e gridò ancora più forte di far scendere la mia famiglia dalla macchina e di farlo immediatamente. Mentre mi stavo chinando verso i finestrini dell’auto, parlai ai miei bambini in inglese, in modo che i soldati potessero sentire quello che stavo dicendo loro. Non so come e perché quelle parole mi uscirono dalla bocca, ma fu la svolta per quello che successe dopo. Dissi ‘vi sveglierete e vedrete i soldati con le pistole. Non spaventatevi perché sembrano essere persone amichevoli’. Pochi minuti dopo, l’ufficiale mi chiamò, mi restituì la mia carta d’identità e disse: “Sento che dobbiamo scusarci con te e la tua famiglia, perché quello che abbiamo fatto non era giusto”.”





“Vogliamo usare le nostre  
frustrazioni e le nostre delusioni  
in modo costruttivo;  
per trasformarle in energia,  
dobbiamo fare le cose in  
modo positivo,  
piuttosto che diventare  
terra fertile di rabbia e amarezza.”



# La fattoria e i volontari

“Ci deve essere una presenza continuativa e un costante lavoro concreto qui in fattoria, senza il quale non ci sarebbe alcuna base per tutto ciò che facciamo. Per questo, accogliamo benevolmente i volontari internazionali sia per brevi che per lunghi periodi, offrendo a chiunque un’occasione unica per ampliare la propria crescita personale. Inoltre, i volontari danno un grande supporto allo sviluppo dei progetti e alla crescita della fattoria.”



“Non abbiamo bisogno  
di estranei che vengano  
a dirci cosa fare.  
Ma abbiamo bisogno  
di amici che vengano  
e si uniscano a noi  
nella nostra lotta e visione.  
Per aiutarci a mantenere  
viva la speranza.”





## Il Campo estivo dei ragazzi

“Ogni estate organizziamo un campo estivo per i bambini che abitano nelle zone limitrofe. Il campo crea un ambiente divertente, sicuro e mira a dare ai bambini un po’ di libertà e distrazione dalla politica che travolge la loro infanzia. Il nostro obiettivo è quello di aumentare la fiducia in loro stessi, aiutandoli a capire e ad apprezzare il loro valore e le loro capacità. Vogliamo contribuire a sviluppare in loro la consapevolezza di poter essere parte del cambiamento verso un futuro migliore per la Palestina.”



# Progetto di consapevolezza delle donne

“Bent Al-reef, il progetto per le donne, è stato istituito nel 2005

nel villaggio di Nahalin, vicino Tent of Nations.

Il progetto offre dei corsi di inglese e competenze informatiche per aiutare i loro figli a fare i compiti scolastici. Il nostro obiettivo è quello

di responsabilizzare queste donne al fine di soddisfare le loro aspettative e interessi. Tutte le nostre attività educative sono pianificate per aiutarle a realizzare il loro sogno e il loro potere nel costruire una

famiglia e una società sane.”





## Il benvenuto ai volontari internazionali

“Diamo il benvenuto nella nostra fattoria a chiunque venga a trovarci  
e siamo orgogliosi di poter ospitare i visitatori della West Bank,  
per raccontare loro la nostra storia, per testimoniare una resistenza  
attiva e pacifica sul campo e per aiutarli a scoprire meglio la situazione  
in Palestina.”

“Tent of Nations è un luogo visionario e stimolante: il forte impegno e l'incredibile pazienza di tutta la famiglia Nassar sono costanti promemoria per ricordare che, nonostante la sfida della realtà attuale, esiste un modo per mantenere speranza, visioni future e potere sulla propria situazione. Questa comprensione rimane con me come attivista e organizzatore di comunità ed ha profondamente influenzato il modo in cui lavoro.”

*Karen Isaacs (Stati Uniti)*



“Lavorare con Daher e parlare con Daoud mi ha aperto la mente riguardo i problemi che devono affrontare gli agricoltori palestinesi: dalle mie parti diciamo “la terra è bassa e in basso” per descrivere il duro lavoro degli agricoltori, per i palestinesi è “più bassa e più in basso”. La mia migliore esperienza lavorativa è stata piantare 3.000 viti. So che tra qualche anno, il mio lavoro darà i suoi frutti, proprio come il lavoro della famiglia Nassar.”

*Emiliano Trucco (Italia)*

“Poco dopo la fondazione di Tent of Nations, mi sono offerta volontaria per tre mesi. Gli insediamenti non esistevano ancora o almeno non erano grandi come adesso. Daoud, Daher e io lavoravamo nei campi e in ufficio, facendo progetti per lo sviluppo della fattoria. Abbiamo creduto nel futuro.

È travolgente vedere che cosa è diventata Tent of Nations!”

*Ilse Brugger (Svizzera)*





“Lavorare la terra della fattoria Tent of Nations è stata un’esperienza profondamente coinvolgente. I volontari stanno contribuendo a sostenere una visione iniziata 100 anni fa. I valori e le aspirazioni della famiglia Nassar sono radicati nell’eredità della loro terra palestinese - 100 acri, dove i raccolti di olive, fichi, mandorle e uva sono parte integrante del loro sogno di autosufficienza. Diventa un volontario e aiuta a sostenere questa visione.”

*Geoff Urch (Gran Bretagna)*

“Sono rimasta stupita dall’autocontrollo e dalla pazienza della famiglia Nassar. Ricordo che Amal mi raccontava come avrebbero piantato più alberi nella valle dopo che l’esercito [israeliano] aveva sradicato 1.500 alberi da frutto.

Chiunque avrebbe mollato. Io avrei rinunciato. Ma loro si sono rialzate e con tinuano a credere. Trasformano l’energia negativa in azioni positive. Vedere questo è stato un punto di svolta significativo nella mia vita.”

*Camille Corbel (Francia)*



“Nel 2014, mi sono offerto volontario per un anno a Tent of Nations: è stata un’esperienza straordinaria che non dimenticherò mai, ho potuto incontrare e lavorare con molte persone diverse da tutto il mondo. La cosa più importante che ho imparato è stato l’approccio positivo, creativo e pacifico alla risoluzione del conflitto. Ho imparato il vero significato di “Ci rifiutiamo di essere nemici”.

*Johannes Koch (Germania)*





“Un albero è segno di speranza.  
Piantare un albero significa  
credere nel futuro.  
Impari che la pace  
dovrebbe crescere  
dal basso verso l’alto.”



# Come supportare Tent of Nations

## **Vieni e Vedi**

Vieni a visitare Tent of Nations, da solo o in gruppo. Incontra la famiglia Nassar e impara in prima persona. Durante la visita, un membro della famiglia Nassar ti mostrerà la fattoria, le coltivazioni, le grotte in cui la famiglia viveva e i modi non violenti in cui la famiglia risponde a tutti i regolamenti delle autorità israeliane.

## **Vai e Racconta**

Racconta la storia di Tent of Nations nel tuo paese tra i tuoi contatti. Questo è molto importante, poiché la consapevolezza internazionale è un fattore cruciale nei casi politici e giudiziari che si verificano qui. Ci sono gruppi di supporto Tent of Nations in diversi paesi.

## **Volontari**

Se vuoi sostenere ancora di più la famiglia Nassar, potresti vivere per qualche settimana o mese in fattoria per fare volontariato. I volontari internazionali sono di grande importanza per Tent of Nations poiché forniscono una presenza che protegge la terra.

## **Preghiera**

Prega e chiedi alla tua comunità di pregare per la famiglia Nassar. Rimanere solidali con la famiglia - nel sostegno e nella preghiera - non è solo un fatto emotivo e spirituale, ma aiuta anche ad andare avanti.

## **Donazioni**

Puoi fare una donazione oppure organizzare una raccolta fondi per aiutare lo sviluppo di Tent of Nations. Potresti sponsorizzare un albero o uno dei progetti. In questo modo, sosterrai la famiglia verso la crescita della fattoria, dei suoi prodotti, aiutandoli a diventare autosufficienti. Allo stesso tempo, ti unirai a noi credendo in un futuro giusto e pacifico.



# Il Viaggio continua

Non saremmo mai arrivati fin qui senza il sostegno costante dei nostri amici internazionali e locali, e ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al progetto Tent of Nations dal profondo dei nostri cuori. Con il vostro aiuto e amicizia, continueremo a sviluppare la nostra visione e migliorare i progetti esistenti.

Il nostro viaggio continua mentre la nostra lotta per la pace e la giustizia perdura. Giorno dopo giorno e anno dopo anno, la nostra visione si espande e si trasforma man mano che superiamo più ostacoli.

La nostra visione a lungo termine per Tent of Nations è quella di stabilire un centro educativo nella fattoria che si concentri su tre aspetti: ambientale, creativo e spirituale. Attraverso questo centro, insegneremo alle giovani generazioni l'importanza di prendersi cura dell'ambiente, il ruolo cruciale della creatività ci permette di concentrarci sui nostri aspetti

positivi, sui nostri punti di forza e su una forte fede per il nostro viaggio spirituale. Speriamo di trasformare la Palestina da dentro (partendo dai palestinesi stessi), di dare alle persone la consapevolezza che possono davvero contribuire al cambiamento sociale, facendo così la differenza. L'educazione è la chiave per aprire le porte ad un futuro migliore.

Continueremo il nostro viaggio per la giustizia e la pace con Fede, con Amore e Speranza.

*Daoud Nassar*



Publicato da:  
**Tent of Nations**  
Bethlehem, Palestine  
Telefono: +972-(0)2-2743071  
dnassar@tentofnations.org  
www.tentofnations.org

Testi di

Daoud Nassar, Mathilda Nassar, Lotte van der Ploeg, Meta Floor.  
Un ringraziamento speciale agli amici che hanno contribuito con le loro fotografie.

Questo libretto è stato prodotto e pubblicato grazie alle generose donazioni di:  
Chiesa Scozzese, Chiesa Olandese, PAX Olanda,  
Chiesa luterana di Amsterdam, Tent of Nations Italia.

© 2019 Daoud Nassar

Layout e design  
Rose Design, Olanda.

**Per informazioni e contatti dall'Italia**

[www.tentofnations.it](http://www.tentofnations.it)

Facebook: Tent of Nations Italia – Qeshet

Mail: [qeshet.tonitalia@gmail.com](mailto:qeshet.tonitalia@gmail.com)



**kerk  
in actie**



نرفض أن نكون أعداء

WE REFUSE  
TO BE ENEMIES  
WIR WENIGERN UNS  
FEINDE ZU SEIN

Tehilim